

ITALIA

Don Peppe Diana una fiction con 20 anni di ritardo

● Oggi e domani su RaiUno il film tv per l'anniversario dell'omicidio del prete ucciso dalla camorra a Casal di Principe ● Raffaele Cantone: ci fu silenzio complice anche da parte della Chiesa

NATALIA LOMBARDO
ROMA

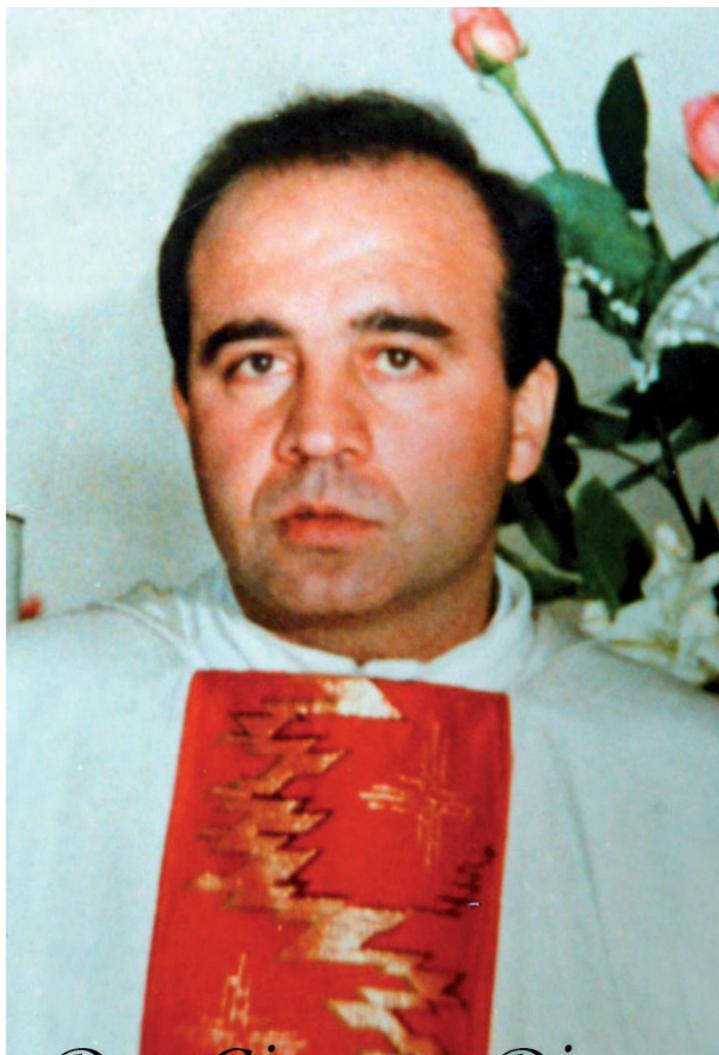
A volte la fiction può fondersi con la realtà e viceversa, ma nel caso del film che racconta la storia di Don Peppe Diana, parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994, vedere alzarsi in piedi spontaneamente in un lunghissimo applauso i ragazzi dell'istituto tecnico commerciale Guido Calvi del paese campano, trascinandolo la platea composta da tre scolaresche romane, da politici, parenti delle vittime e vertici Rai, è una bella realtà che dà il segno di quanti passi avanti a siano stati fatti nella cultura della legalità. Perché, come ha detto ieri Raffaele Cantone, magistrato e prossimo commissario anticorruzione, «una parte della società civile considera la camorra parte di sé», quindi il cambiamento dev'essere anche culturale. Così come «schierare un po' di carri armati nel casertano» non è servito a molto, perché «c'era un silenzio complice, anche di una parte della Chiesa. E persone compiacenti in qualche caso», spiega il magistrato. Oggi «sembra quasi siano passati 100 anni anziché 20 da quell'omicidio» molti risultati sono stati ottenuti, ma la camorra «non è stata battuta, riesce a muoversi quasi da sola come una macchina, come se facesse a meno di capi e sottocapi». Si confiscano i beni alle mafie, ma Cantone segnala un errore: «Molti di essi sono abbandonati e

danno l'immagine peggiore dello Stato che confisca e non sa dare risposte positive, facendo quasi credere che la camorra, la mafia sia più capace». Quindi «c'è moltissimo da fare, assumendosi la responsabilità, così come don Diana si assunse le proprie di responsabilità di fronte alla camorra».

Questa volta la Rai ha svolto in pieno il suo ruolo di servizio pubblico con la fiction «Per amore del mio popolo. Don Diana», che andrà in onda oggi e domani su RaiUno in prima serata, con Alessandro Preziosi interprete nel ruolo del parroco che non voleva il nome prete anti-camorra. Il titolo riprende l'omelia-denuncia che pronunciò il 24 dicembre del '91, ripetuta da altri parroci coraggiosi. La fiction, diretta da Antonio Frazzi, è stata presentata ieri nella nuova aula dei gruppi alla Camera dei Deputati, ma ha avuto una genesi di otto anni e solo nel 2013 il progetto di Giannandrea Pecorelli si è concretizzato. Ne sono orgogliosi il direttore di RaiUno Giancarlo Leone e Eleonora Andreatta, direttrice di RaiFiction; la presidente Rai, Annamaria Tarantola segnala anche l'importanza della lotta

...

«Per amore del mio popolo», come la famosa omelia-denuncia del parroco ucciso nel '94



Don Peppe Diana aveva trentasei anni quando venne uccisa dalla Camorra

al riciclaggio del denaro sporco.

Il film è girato nelle terre in cui si sono svolti i fatti: Casal di Principe, Frignano, i comuni dell'avversano, coinvolgendo la popolazione nella «forania» casalese, dove «ora le cose sono cambiate, la gente parla, non si può stare zitti», commentano i ragazzi dopo la proiezione.

Nella fiction viene fuori la totale assenza dello Stato, (tranne del capitano dei carabinieri, Lanzi, interpretato da Michele De Virgilio), la complicità del-

le istituzioni nel traffico illecito di rifiuti tossici. Nella realtà Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, ha preso spunto dalle parole «tremende» del pentito Gaspare Spatuzza al processo per la morte di Don Puglisi («abbiamo dovuto ucciderlo perché voleva il nostro territorio») per dire come le mafie temano «chi sa indicare ai cittadini una strada diversa dalla loro». Bindi, commossa, ha puntato il dito sulla politica: «C'è stato chi ha sostenuto che con la mafia si deve convivere, o chi di-

ceva che non esisteva o che riguardava solo il Sud», ma se l'Italia è «anche il paese dell'antimafia», prosegue, «la politica ha doppiamente responsabilità, se tace, se convive, se sottovaluta o se è complice, ma anche se non assicura diritti ai cittadini, alle donne, ai giovani un lavoro, o agli imprenditori del Nord capacità di sviluppo e crescita».

Nella sala ci sono i parenti di Don Diana, che ritrovano nella fiction «l'atmosfera» vissuta e nell'interpretazione di Preziosi lo spirito di Don Peppe («è la prima volta che sono costretto ad alzarmi perché il film mi schiaccia», dice l'attore). Vincenzo Pennarella, bravissimo ragazzino nei panni di Domenico, figlio illegittimo del boss Antonio Esposito (l'attore è Massimiliano Gallo), è orgoglioso: «Voglio continuare con questo tipo di cose, è importante». Marisa Diana, sorella del prete morto a 36 anni, è commossa, «Mio fratello ha dato la vita al suo popolo per insegnare alla nostra comunità che l'illegalità va contrastata». In sala anche Mara Carfagna, parla anche Don Tonino Palmese di Libera. E c'è Roberto Franco Natale, il vero sindaco (il «primo comunista a Casal di Principe», dice la deputata Pd Pina Picierno, «ora lo ricandidiamo») che fu eletto con la lista civica sostenuta da Don Diana nel 1993: «Lo Stato era assente prima, la società civile in fondo era più avanti della politica, che era in difetto. Ma quella fiaccolata per il paese, nell'88, ci diede nuova forza». E c'è Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, vittima innocente di camorra che «rientrava a casa mano per mano col mio fratellino, al Vomero». Ora lei, a 27 anni è assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli: «Questi casi non diminuiscono. È una guerra civile a bassa intensità». Decisa per il processo Diana è stata la testimonianza di Augusto Di Meo, fotografo «ho sentito quei cinque colpi, ho visto in faccia l'assassino e sono corso alla caserma», racconta, ma lamenta di non essere stato riconosciuto come testimone di giustizia; una speranza gliel'ha data ieri Franco Roberti, procuratore Antimafia assicurando che «avrà il massimo sostegno».

Domani, San Giuseppe, Don Diana sarà ricordato a Casal di Principe, già ieri gli scout hanno «invaso» il paese (e negli anni 80 essere scout lì era un tabù), il 21 a Roma sarà Papa Francesco a celebrare la figura di «martire».

L'acqua pubblica nel Lazio è legge. Per la prima volta

Una legge sull'acqua bene comune di iniziativa popolare, che richiama l'esito referendario, approvata all'unanimità dal consiglio regionale del Lazio. C'era di che festeggiare, ieri, dalle parti di via della Pisana, sede del consiglio finora più celebre d'Italia per via delle prodezze finanziarie di Batman Fiorito, anche perché adesso il Lazio si trova a fare da capofila per le nuove norme derivanti dal referendum del 14 giugno 2011.

La legge, sostenuta da 39.000 firme di cittadini e da 40 comuni, da comitati per l'acqua pubblica che non hanno mancato di far sentire la loro presenza durante la discussione, stabilisce che l'acqua «è un bene naturale e un diritto umano universale». Da questo principio, che recepisce lo spirito dei referendum nazionali del 2011, discende che «tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili». La gestione del servizio idrico integrato «deve essere svolta senza finalità lucrative e ha come obiettivo il pareggio di bilancio, persegue finalità di carattere sociale e ambientale». Vengono aboliti i vecchi «Ato», Ambiti territoriali ottimali: la gestione dell'acqua dovrà avvenire nel bacino idrografico. La gestione dovrà avvenire in base a un preciso bilancio idrico che dovrà assicurare «l'equilibrio tra prelievi e capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico» e dovrà essere aggiornato con cadenza almeno quinquennale. Ogni anno le autorità di bacino dovranno predisporre «un report sulle perdite idriche nelle reti di distribuzione». Gli ambiti di bacino idrografico dovranno es-

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il testo di iniziativa popolare aveva raccolto 39.000 firme e il sostegno di 40 Comuni. I bacini idrografici sostituiranno gli Ato

sere individuati dalla Regione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, attraverso un nuovo provvedimento legislativo. Ciascun ambito sarà «governato» da un'autorità di bacino, a cui partecipano gli enti locali corrispondenti per territorio. I delegati degli enti locali partecipano alle «assemblee decisionali di bacino» con vincolo di mandato. La gestione del servizio idrico dovrà avvenire in maniera integrata: «Le opere di captazione, gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato - si legge all'articolo 6 - sono di proprietà

...

In Consiglio voto all'unanimità. Festa dei referendari ma «non abbassiamo la guardia»

degli enti locali e sono assoggettati al regime proprio del demanio pubblico».

Quella approvata non è una legge a costo zero, sono costituiti due fondi: il primo destinato alla «ripubblicizzazione» di cui possono beneficiare gli enti locali che vogliono tornare a gestire il servizio «subentrando a società di capitale». Tale fondo sarà finanziato nel triennio 2014-2016 da un apposito capitolo di bilancio. Il secondo, avrà caratteri di «solidarietà internazionale», «al fine di concorrere ad assicurare l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta» e sarà destinato a progetti cooperativi, escludendo ogni forma di profitto privato.

«È un grande successo, la vittoria di cittadini e istituzioni che hanno combattuto insieme perché l'acqua restasse un bene di tutti. Questa legge è in linea con l'esito referendario e riconosce la tutela pubblica su un bene comune, scarso e limitato, come l'acqua. Il testo approvato rappresenta un primo, ma fondamentale passo di un iter, più lungo e complesso, che porterà alla riforma di tutta la materia», è stato il commento di Nicola Zingaretti che ringrazia «maggioranza e opposizione» per la prova di «compattezza e responsabilità su un tema delicato, sollecitato da una proposta nata dai cittadini, dai movimenti e dai Comuni». Quella di ieri è «una bella pagina» per il presidente del Consiglio laziale, Daniele Leodori, mentre Massimiliano Smeriglio sottolinea «il risultato ottenuto grazie alla concertazione con tutti i soggetti che si sono battuti per il rispetto dell'esito referendario, ai gruppi consiliari e alle forze politiche,

oltre al lavoro della Giunta e in particolare dell'assessore Refrigeri». E per la consigliera Cristiana Avenali, che su questi temi si è sempre battuta, «è una giornata storica».

La discussione in consiglio è stata serrata, si è prolungata nella notte la settimana scorsa per arrivare, ieri, al voto definitivo. Molto contenti i comitati e le associazioni referendarie, che i che, oggi, alle 11e30, invitano a una conferenza stampa al Forum Italiano dei

Movimenti per l'Acqua. Mancano ancora leggi attuative fondamentali come la definizione dei bacini idrografici. «A Sud» esprime preoccupazione per «la libertà di quei comuni che rischiano il passaggio forzato al gestore dell'Ato». Roberto Scacchi di Legambiente: «il Lazio è la prima regione d'Italia che sancisce in maniera inequivocabile che l'acqua è deve essere ri-pubblicizzata». E chiede «il blocco immediato dei distacchi dell'erogazione per morosità».

A.S.P. CARLO PEZZANI

Viale Repubblica n. 86, Voghera 27058
Tel. 0383 644421 - Fax: 0383 640657

AVVISO DI GARA ESPERITA

L'appalto relativo all'affidamento del servizio socioassistenziale e infermieristico professionale - CIG 5315163343, è stato aggiudicato in data 24.01.2014 alla ditta costituenda ATI tra: Marta s.c.s. onlus, con sede legale in Sannazaro de' B. (PV), Via Traversi 15 e La Riabilitazione s.c.s. onlus con sede legale in Seregno (MB), Via Gramsci 9, al prezzo di € 3.071.391,25 IVA esente. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.aspvoghera.it.

il Direttore Dott. Giuseppe Matozzo

FERMO ASITE

Alberto Mario n. 42 - 64100 Fermo (AP)
Tel. 0734.223495 - Fax 0734.216769

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Questo Ente rende noto che intende procedere all'individuazione di operatori economici aventi idonei requisiti ed interessati a definire un'associazione in partecipazione ai sensi dell'art. 2549 e segg. del Codice Civile per la gestione migliorativa dell'impianto di stabilizzazione sito nel Comune di FERMO. L'avviso pubblico integrale è consultabile sul sito www.asiteonline.it. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro 30 giorni dalla pubblicazione.

Il Responsabile del Procedimento
(Avv. Andrea Giannini)
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Dott. Roberto Cipitelli)

Livio, Rosanna, Diana e Giulia Spallone
Piangono la perdita di

GIULIO

Padre e nonno adorato che sarà sempre nei loro cuori

Maria Bufalini con Carlo, Jolanda e Marcello si stringono con affetto a Claudio e Livio, Giuseppina e a tutta la famiglia Spallone, per la perdita di

GIULIO SPALLONE

Che è stato per noi un grande amico e per Paolo Bufalini compagno di una vita, nelle lotte antifasciste e in quelle sociali per la costruzione dell'Italia democratica.
Roma 16 marzo 2014

Di Ivano ci colpiva, allora giovani, la sua disponibilità critica e la forza nell'orientarci, con quell'aria contemporaneamente beffarda e profondamente seria, quella rara e profonda sensibilità e capacità all'ascolto. Lo ricorderemo così.
Federico, Ilaria e Lucia